



**biblioteca
archivio
Vittorio
Bobbato**

**Galleria dei Fonditori, 64
Pesaro 61100
FAX/Tel. 0721 451550
E-mail: bobbato@provincia.ps.it
CF: 92011860415**

Intervista a **Cecchini Lucia** il 12.05.'05, CGIL URBINO

Sono nata in Urbino il 14.12.1942 e la mia esperienza in CGIL nasce a Urbino nel 1968. Ero laureata e già al quarto anno di insegnamento. Nella scuola c'erano solo Sindacati autonomi; fra le Confederazioni c'era la CISL, che aveva il Sindacato degli insegnanti della scuola materna ed elementare, il SINASCEL. Il mio approccio alla CGIL non è stato ideologico, ma, diciamo, di tipo professionale e civico. Fin dalle prime esperienze di insegnamento ho notato con sofferenza l'impostazione classista che c'era nella scuola; ricordo che nella prima riunione di un Consiglio di Classe, La Preside mi chiese: "Dica un po', come va la classe?" e io risposi: "Guardi, la prima cosa che debbo dire è che le classi non si possono fare così; non si possono raccogliere nella stessa classe tutti i ragazzi più disgraziati della scuola". Infatti c'era il corso **A** della gente bene e il corso **H**, dove insegnavo,..... dei disgraziati. Nel '68 di questi temi si cominciava a discutere, erano problemi sentiti; io, poi partecipavo alle riunioni del Movimento Studentesco all'Università e la questione della scuola di classe era sempre all'ordine del giorno, come quella del diritto allo studio. Nella scuola dove lavoravo ero collega di Lidia Morra Massolo e della sorella Sonia Morra Sichirolo, che avevano un importante bagaglio di esperienze e un'impostazione didattica rivoluzionaria per l'epoca. Tra un discorso e l'altro un giorno mi dissero che, insieme a un gruppetto di altre persone, avevano intenzione di costituire il Sindacato Scuola della CGIL. Ho così iniziato a partecipare ad alcune riunioni, una volta a casa di uno, una volta di un altro, la sera dopo cena. Ricordo che stilammo anche una bozza di Statuto, dopo di che ci incontrammo, nella sede del Comune di Urbino, con il Segretario Provinciale della CGIL e con il Segretario della Camera del Lavoro di Urbino. C'erano Umberto Piersanti, la Massolo e la sorella, Livio Sichirolo, Paolo Giannotti, Rosa Carini,... Questa è stata la riunione da cui è nata la CGIL Scuola in Urbino, una delle prime d'Italia. Eravamo 26, tra docenti universitari e insegnanti della scuola media e

superiore. Non avevamo una lira perché, figuriamoci, con quel numero di tessere quanti soldi potevano essere disponibili? Il materiale ce lo forniva la Camera del Lavoro di Urbino, il cui Segretario era Amato Palazzi, ma quando dovevamo fare un manifesto per un'iniziativa ci autotassavamo tutti. Mi ricordo che comprai la prima macchina da scrivere per la CGIL Scuola con una colletta; poi ce l'hanno anche rubata e così abbiamo dovuto fare un'altra colletta. Inizialmente eravamo in una situazione molto minoritaria; ricordo che nelle riunioni con i colleghi eravamo malvisti, ci dicevano che volevamo proletarizzare gli insegnanti, che consideravamo dei professionisti alla stregua dei metalmeccanici. Nonostante tutto, in quattro gatti, abbiamo realizzato delle iniziative anche di rilievo. Quella più importante dei primissimi anni, sarà stato il '69, il '70, riguardò il tempo pieno nelle scuole elementari. Facemmo una quarantina di assemblee con genitori ed insegnanti delle scuole elementari di tutte le frazioni di Urbino, che sono tante, in accordo, ovviamente, con l'Amministrazione Comunale, per l'abolizione delle pluriclassi, il trasporto degli alunni in sedi dove si potesse determinare un numero sufficiente di bambini e istituire il tempo pieno. Quasi tutte le scuole elementari del Comune di Urbino divennero a tempo pieno. Si può immaginare la mia tristezza quando, in questi ultimi anni, sono state di nuovo formate delle pluriclassi. Ho, naturalmente, vissuto i tempi particolari del '68-'69, quando la dimensione confederale era fortissima, come la collaborazione con la Camera del Lavoro e fra le

Categorie. Fu un periodo culturalmente e politicamente molto vivace, nel quale il Sindacato Scuola diventò nei fatti una fucina di formazione di quadri e di dibattito per la CGIL. Era un dibattito importante, al quale per la prima volta partecipavano studenti favorevoli alle nostre iniziative, operai, insegnanti, impiegati, ecc.. Si parlava delle problematiche del lavoro, della Scuola, dell'Università, della società. Non si possono dimenticare le discussioni, anche contrastate ed estenuanti, sull'unità sindacale, durante le quali si faceva veramente notte. Poi la CGIL Scuola si diffuse territorialmente, si arrivò al livello provinciale e quindi regionale. Con l'istituzione degli Organi Collegiali cominciammo a poter verificare il "gradimento" del Sindacato fra i lavoratori della Scuola.

Debbo dire che, fin dalle prime consultazioni elettorali, la lista della CGIL Scuola in Urbino è sempre stata la più votata. Eravamo 26 iscritti nel '68, ma già nel '71-'72 eravamo molto cresciuti, anche grazie alle attività che svolgevamo. La prima Segretaria del Sindacato Scuola in Urbino fu Lidia Massolo, che poi divenne Segretaria provinciale; in Urbino la sostituii io, fino al 1981, quando venni eletta responsabile del Comprensorio di Pesaro – Urbino prima, poi provinciale. Proprio nell'81 a Pesaro, nella Sala del Consiglio Provinciale, organizzammo il Primo Convegno Nazionale sulla Scuola Materna, che ebbe un notevole successo. Tenne la relazione Fausto Antonioni, allora Segretario Regionale; una seconda relazione, riguardante la situazione delle Scuole Materne nella Provincia di Pesaro - Urbino, fu tenuta da Mara Morosini. Parteciparono al Convegno l'Alberici, Quercioli, Frabboni, Cerini del CIDI (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti), il Provveditore agli Studi Cataffo. Potrei parlare di tante altre iniziative, da quelle sulle riforme della Scuola a quelle sull'educazione alla pace, ma non voglio annoiare. Concludo dicendo che il Sindacato Scuola della CGIL è stato determinante per l'avanzamento di un'idea più aperta e democratica della Scuola italiana, per il rinnovamento della didattica, per la conquista dei diritti dei lavoratori. Negli anni della mia militanza nel Sindacato l'impegno culturale è stato forte a livello nazionale, ma anche a livello locale. Adesso sono in pensione e non posso avere il polso della situazione; ho però l'impressione che, proprio ora che il Sindacato Scuola si chiama FLC (Federazione Lavoratori della Cultura), la tensione culturale si sia persa. Mi auguro, ed auguro al Sindacato, di sbagliarmi.